

Alessio Interminelli (Interminei)

E io a lui: «Perché, se ben ricordo, già t'ho veduto coi capelli asciutti, e se' Alessio Interminei da Lucca: però t'adocchio più che li altri tutti».

Inf. XVIII 120-123

Siamo nel secondo vallone di Malebolge. Per Malebolge vedi **Bonifacio VIII**.

*Già eravam là 've lo stretto calle¹
con l'argine secondo s'incrocicchia,
e fa di quello ad un altr' arco spalle.
Quindi sentimmo gente che si nicchia²
ne l'altra bolgia e che col muso scuffa³,
e sé medesma con le palme picchia⁴.
Le ripe eran grommate d'una muffa,
per l'alito di giù che vi s'appasta,
che con li occhi e col naso facea zuffa⁵.
Lo fondo è cupo sì, che non ci basta
loco a veder senza montare al dosso
de l'arco, ove lo scoglio più sovrasta⁶.
Quivi venimmo; e quindi giù nel fosso
vidi gente attuffata in uno sterco
che da li uman privadi⁷ pareva mosso.*

Inf. XVIII 100-113

“Già eravamo dove lo stretto sentiero interseca il secondo argine e si appoggia a esso per fare un altro arco di ponte. Quindi sentimmo gente annidata nell'altra bolgia che soffia forte con il muso, e picchia se stessa con le mani. Le rive

¹ Lo stretto sentiero che corre sulla schiena dei ponti.

² “Si lamenta sommessamente” oppure “sta come in una nicchia” “si annida” o anche “si rannicchia”. È molto probabile che Dante intenda proprio il rannicchiarsi, l'accosciarsi “gemendo” per defecare.

³ Modo di respirare rumorosamente e con affanno di chi s'ingozza di cibo come un porco. Che cosa possono mangiare questi dannati se non la materia nella quale sono immersi?

⁴ Come le Furie (IX 50).

⁵ Terzina giustamente famosa per il suo realismo disgustoso.

⁶ I due poeti sono sull'argine tra prima e seconda bolgia, all'inizio della seconda campata, sentono i rumori che provengono dalla seconda bolgia ma non ne vedono il fondo, perché è stretta e profonda oltre che buia. Devono quindi andare sulla sommità del ponte per avere sufficiente raggio visuale.

⁷ Gabinetti, latrine. Gli adulatori sono immersi nei propri escrementi. “Idest a latrinis hominum: hoc dicit quia stercora humana sunt foetidiora aliis, et plus quando moventur; hic autem continuo movebantur, quia adultores natabant in eo et percutiebant se palmis. Facit etiam mentionem potius de stercore humano, quam alterius animalis, quia adulari est proprium hominis.” (Benvenuto da Imola). “Cioè da latrine degli uomini: dice questo perché gli escrementi umani puzzano più degli altri, soprattutto quando sono mossi; qui erano mossi di continuo, perché gli adulatori nuotavano in essi e si picchiavano con le palme. E nomina lo sterco umano piuttosto che degli altri animali, perché adulare è proprio dell'uomo”.

erano incrostate da una muffa generata dall'alito del fondo che vi si attacca pastoso, schifoso agli occhi e al naso. Il fondo è così profondo e scuro, che non si può vedere il fondo se non montando in cima al dosso dell'arco, dove il ponte di pietra è più alto. Andammo lì: e da lì vidi gente immersa in uno sterco, che sembrava provenire da latrine umane.”

*E mentre ch'io là giù con l'occhio cerco,
vidi un col capo sì di merda lordo,
che non parëa s'era laico o chercò⁸.*

*Quei mi sgridò: «Perché se' tu sì gordo
di riguardar più me che li altri brutti?».*

*E io a lui: «Perché, se ben ricordo,
già t'ho veduto coi capelli asciutti,
e se' Alessio Interminei da Lucca:
però t'adocchio più che li altri tutti».*

*Ed elli allor, battendosi la zucca⁹:
«Qua giù m'hanno sommerso le lusinghe
ond' io non ebbi mai la lingua stucca».*

Inf. XVIII 115-126

“E mentre io cerco laggiù con lo sguardo, vidi uno con la testa così sporca di merda, che non si vedeva se era laico o chierico. Quelli gridò contro me: ‘Perché sei così ingordo di guardare più me che gli altri lordi?’. E io a lui: ‘Perché, se ben ricordo, ti ho già visto con i capelli asciutti, e sei Alessio Interminelli da Lucca: per questo guardo più te di tutti gli altri’. E lui allora, battendosi la zucca: ‘Qua giù mi hanno sommerso le lusinghe delle quali non ebbi mai la lingua stanca’.”

Personaggio storico, del quale non sappiamo niente se non quel pochissimo che ci può dire una piccola serie di atti notarili, l'ultimo dei quali è del 1295. Sta qui a rappresentare “comicamente” Lucca. Siamo nella seconda bolgia dell'ottavo cerchio dove sono puniti gli adulatori, immersi nelle sterco umano prodotto da loro stessi. In vita gli adulatori degradarono se stessi al servilismo senza limiti, ora sono immersi nella merda, perché furono “leccaculo”. Hanno sporcato il mondo con la merda che usciva dalle loro bocche, ora la mangiano. È uno dei punti più violentemente “comici” della *Commedia*.

Il linguaggio plebeo di questo canto farà arricciare il naso ai cinquecentisti, in particolare al Pietro Bembo delle *Prose della volgar lingua*¹⁰, che preferiranno di gran lunga la lingua di Petrarca a quella di Dante.

⁸ Dante trova il modo di nominare i chierici anche qui.

⁹ Ironico: i lucchesi chiamavano affabilmente la testa “zucca”.

¹⁰ Libro nel quale parla di “magnificenza e ampiezza del soggetto”, ma di “bassissime e vilissime cose” e di parole “rozze e disonorate”.